



**L'arte di vincere**

Una squadra da Sogno

**L'arte di vincere**

Regia di Bennett Miller  
Con Brad Pitt, Philip Seymour Hoffman, Robin Wright Usa, 2011  
\*\*\*

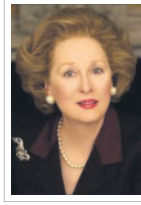


**Una sorta di Udinese-story** nel baseball americano: è la storia di Billy Beane, manager che ha saputo allestire una squadra competitiva assemblando giovani sconosciuti e vecchi talenti incompresi. Film molto classico, in cui lo sport diventa metafora del Sogno Americano: roba vista in molte

occasioni, ma bisogna dare atto a Bennett Miller di padroneggiarla con una certa classe. Brad Pitt è molto bravo nella parte del protagonista, ma le nominations all'Oscar annunciate martedì appaiono esagerate. Notevolissimo, invece, il cameo di Robin Wright, attrice brava quanto bella. **A.L.C.**

**The Iron Lady**

La Maggie di Meryl



**The Iron Lady**

Regia di Phyllida Lloyd  
Con Meryl Streep, Jim Broadbent, A. Roach, R. E. Grant  
Gran Bretagna, 2011  
Distribuzione: Bim  
\*\*\*

**Ne abbiamo parlato** in occasione dell'annuncio delle candidature all'Oscar: Meryl Streep corre per la 17esima volta, e probabilmente vincerà perché la sua prova nei panni di Margaret Thatcher è straordinaria. Il film, purtroppo, molto meno. Vedetelo, se potete, in originale.

**E ora dove andiamo?**

Donne in cerca di pace



**E ora dove andiamo?**

Regia di Nadine Labaki  
Con C. Msawbaa, L. Fouad, A. El-Noufaily, N. Labaki  
Francia/Libano, 2011  
Distribuzione: Eagle  
\*\*\*

**Rimanendo a film** diretti da donne, ricordiamo (è uscito la settimana scorsa, ma oggi le uscite scarseggiano) questo delizioso film di Nadine Labaki che porta sugli schermi un vigoroso messaggio pacifista. Donne alleate per costringere gli uomini a fare la pace. Visto a Cannes 2011.

**Primo ciak**

**Bellocchio a Udine da lunedì per il film ispirato a Eluana**

**Fondi o non fondi (pubblici) Marco Bellocchio lunedì a Udine batterà il primo ciak della «Bella Addormentata», film che ha in qualche modo a che fare con la storia di Eluana Englaro, la giovane friulana vissuta in coma vegetativo per 17 anni e morta il 9 febbraio 2009 per interruzione dei suoi supporti vitali, la cui fine vita ha acceso un polemico dibattito sull'eutanasia. Il cast, tuttora in via di completamento, vede tra i protagonisti Alba Rohrwacher, Toni Servillo, Michele Riondino e Piergiorgio Bellocchio. Sandro Rulli e Stefano Petraglia hanno scritto la sceneggiatura. La Cattleya, con un partner francese, produce l'opera,**

ché gode di una «messa in scena» davvero speciale. Qui dobbiamo aprire un'altra pagina altrettanto importante. Dopo Brian De Palma, John Woo e J.J. Abrams, autori dei primi tre film, questo «protocollo» è stato affidato a un vero e proprio talento, mai prima regista di un live action movie. Brad Bird infatti è autore di film d'animazione della Pixar e suoi sono *Ratatouille* e *Gli Incredibili*. La scelta di affidare questa missione a un artista della Pixar (già autore dei *Simpson*) è risultata sebbene impossibile ovviamente vincente.

**LA SCUOLA DELLA PIXAR**

Chi si è formato alla scuola della Pixar ha molte frecce nell'arco per riuscire a realizzare un superbo film d'azione spionistica. Infatti Brad Bird ha stravolto il genere portando nel suo cuore alcune caratteristiche tipiche dell'animazione: l'ironia, la leggerezza e il ritmo. L'ironia, che qui diventa auto-ironia, non è una caratteristica molto presente all'interno della saga impossibile (e nei film del tipo, ad esclusione di alcuni 007). Ci si prende spesso molto sul serio, anche perché la posta in gioco è la sopravvivenza dell'umanità. Qui non ci si dimentica mai del dispositivo, del gioco. Ad esempio la supertecnologia che sempre accompagna i nostri eroi nelle loro azioni spesso fa cilecca creando delle situazioni divertenti. Un altro tratto distintivo di questo protocollo fantasma è dato dal tocco di leggerezza e immaterialità dell'azione, tipica dell'animazione. Basta ricordare la scena dell'arrampicata sul grattacielo più alto del mondo, il Burj Khalife a Dubai, o la scena della tempesta di sabbia. Il ritmo poi! I film d'azione sono ritmati, ma qui sono i dialoghi stretti e l'umorismo british di alcuni protagonisti a dare il ritmo giusto. ●

sione segreta. La temperatura tra Stati Uniti e Russia torna a salire come ai vecchi tempi, in un crescendo di incomprensioni che potrebbe portare a un nuovo conflitto nucleare.

Ora, questo apparente ritorno al cinema della paura nucleare ci fa pensare e ci pone delle domande. Chissà perché proprio adesso che la crisi finanziaria internazionale sta davvero minando le più intime sicurezze (ovvero quelle economiche) spunta fuori lo spettro di una minaccia globale che supera tutte le altre con il suo potere d'annientamento di massa. Depistamento oppure semplice casualità apocalittica? L'escamotage nucleare ora prende modalità diverse rispetto al passato, facendo dei terroristi il nemico in grado di entrare in possesso delle armi nucleari (il riferimento all'Iran non è poi così velato).

Ora, questo *Mission Impossible* è tra i più riusciti della saga anche per-

**Celerini allo stadio, uomini soli nella vita**

**Interessante il film di Sollima che dal libro di Carlo Bonini ricava un ritratto «antropologico» dei poliziotti**

**Acab - All cops are bastards**

Regia di Stefano Sollima  
Con Marco Giallini, Pierfrancesco Favino, Filippo Nigro, Domenico Diele  
Italia, 2012  
Distribuzione: O1  
\*\*\*

**ALBERTO CRESPI**

**È** uno dei film più attesi dell'anno, *Acab* – ma per motivi diversi, non tutti gradevoli. È atteso perché è il primo lavoro importante per il cinema di un regista, Stefano Sollima, che è un figlio d'arte (suo padre è il grande Sergio di *Sandokan*, di *Faccia a faccia*, di *Corri uomo corri*) e negli ultimi anni ha sfondato dirigendo la serie tv *Romanzo criminale*, divenuta ancora più cult del film di Michele Placido. Ma è atteso anche perché l'acronimo A.C.A.B., che sta per «all cops are bastards» (tutti i poliziotti sono bastardi), viene dagli ambienti giovanili inglesi e in Italia ha preso piede soprattutto nelle curve degli stadi. È lì che si creano, ogni domenica, alleanze trasversali contro gli «sbirri», ed è lì che il film di Sollima è atteso con astio, perché si è sparsa la voce (scorretta) che sia un film «dalla parte» dei celerini. Tanto che alcune testate calcistiche hanno deciso di boicottarlo e in alcune curve sono comparsi striscioni

che lo attaccano a prescindere. Tutto, ovviamente, senza averlo visto. Il che, in Italia, è normale.

Voi non fatevi fregare. Vedetelo. Prima di tutto perché è un bel film. E poi per poter argomentare un vostro eventuale dissenso. *Acab*, tratto dal libro omonimo di Carlo Bonini, è un film che racconta la vita dei poliziotti «dal di dentro». Ma in modo tutt'altro che elogiativo o politicamente corretto. I protagonisti sono uomini duri, che vivono il servizio domenicale allo stadio come una nuova frontiera; che sviluppano una solidarietà reciproca virile ed estrema, sconfinante nella logica del branco; ma senza divisa sono soli, fragili, violenti – e del tutto incapaci di confrontarsi con gli affetti, le donne, i sentimenti. Il film li rappresenta per quello che sono, senza giudicarli: sono fascisti in senso antropologico più che politico, ma non possono sopportare che il figlio di uno di loro frequenti l'estrema destra perché questo lo rende automaticamente un nemico.

Marco Giallini, Pierfrancesco Favino, Filippo Nigro e Domenico Diele interpretano questi celerini antieroi con un'adesione fisica e psicologica totale. *Acab* è l'interessante tentativo di fare un film di genere italiano con ritmi e stile americani. Tentativo riuscito. Non piacere agli ultras, poi, può essere una medaglia. ●